

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

CESV-CENTRO SERVIZI PER IL VOLONTARIATO

2) *Codice di accreditamento:*

NZ00145

3) *Albo e classe di iscrizione:*

ALBO NAZIONALE UNSC

1^

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

“Bianca & Bernie, Reti Solidali per il Volontariato Giovanile – Assistenza Immigrati e Profughi 2008”

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Assistenza immigrati e profughi (A04)

6) *Descrizione del contesto territoriale e/o settoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili:*

“Tutti i diritti umani per tutti. Il mondo ha bisogno di una politica nuova e di una nuova cultura politica nonviolenta fondata sui diritti umani”
Slogan della Marcia della Pace Perugia-Assisi 2007

Premessa

“Bianca e Bernie, Reti solidali per il volontariato giovanile - **Assistenza Immigrati e Profughi - 2008**” è parte della costellazione di progetti promossi dalla rete degli enti consorziati con il CESV – Centro di Servizi per il Volontariato del Lazio.

Il Cesv promuove la capacità delle associazioni di volontariato di aprirsi ai giovani e di costruire percorsi di scambio interassociativo che permetta una più incisiva capacità di accoglienza dei giovani e di orientamento ai valori e ai principi della solidarietà sociale.

Con i progetti di Servizio civile gli enti di volontariato investono la propria capacità di azione sociale a favore di una compiuta esperienza dei giovani nel campo della solidarietà, offrendogli il proprio impianto valoriale con particolare riferimento alla tutela dei diritti sociali.

La rete degli enti associati nella rete di “Bianca e Bernie Reti solidali per il volontariato giovanile” ha rinnovato questo impegno nella seconda assemblea di Formia in cui ha tracciato le linee guida per il suo intervento a favore della partecipazione giovanile.¹

Il principio che la tutela dei diritti umani, sociali, culturali ed economici va garantita ad ogni persona, è formalmente garantito dall’ordinamento italiano e si è comunque sedimentato nella coscienza della stragrande maggioranza della popolazione.

Il rischio di mancata applicazione di questi diritti è tuttavia ancora molto presente nella nostra società, e tra le fasce sociali che più spesso non riescono ad accedere ai diritti vi sono senza dubbio gli stranieri, i quali non avendo la cittadinanza del paese e non possedendo in genere una buona conoscenza del sistema legale e della stessa lingua, sono spesso esclusi dall’accesso a questi diritti.

In Italia, la normativa sugli stranieri è complessa ed in continua evoluzione. Sono molte le voci che denunciano l’inadeguatezza di queste leggi, nella società civile ma anche nello stesso Governo - che sta procedendo ad una nuova riforma.

La così detta legge Bossi-Fini contiene ad esempio una serie di norme la cui rigidità e complessità può condurre uno straniero all’irregolarità involontaria, oppure alla ricaduta in

¹ Nota 1: Le nuove sfide del volontariato per la cittadinanza attiva in una società solidale

La Quinta Conferenza Nazionale del Volontariato a Napoli, disegna un volontariato attivo sul territorio, capace di visione e di aggregazione all’interno del Terzo settore. La partecipazione giovanile nell’assemblea con il Ministro Ferrero, l’importanza e la globalità dei temi trattati ci restituiscono il quadro di **un volontariato nutrito dai giovani e aperto al futuro**, con il coraggio e l’urgenza di trattare con ampiezza di vedute i temi della pace, del lavoro, dei diritti sociali a partire dal qui e ora del proprio territorio e della quotidianità.

I lavori della Conferenza confermano come **saper accogliere i giovani** non solo contribuisca al ringiovanimento, ma sia un fattore centrale per l’evoluzione del Volontariato. Un volontariato che sa accogliere i giovani si attrezza a leggere e affrontare le novità di un contesto locale e internazionale in grande mutamento, definisce il proprio ruolo come fattore di sviluppo della comunità e di reinterpretazione delle categorie del welfare, del ruolo di supplenza nei confronti dello stato, della capacità di prendere voce e di rappresentarsi.

Le OdV partecipanti alla rete giovani e volontariato del CESV sono impegnate a favore dei beni comuni, dei diritti fondamentali, delle persone più deboli delle comunità, che vivono **un volontariato presente e propositivo, che chiede di essere coinvolto nella programmazione sociale**.

Il modello partecipativo

La Rete Bianca e Bernie ha raccolto queste sfide da cinque anni, allorché un primo nucleo di enti, già impegnati con l’Obiezione di coscienza, coinvolse il CESV nella strutturazione di un progetto che mettesse al centro la partecipazione e permettesse anche alle piccole OdV di **offrire la propria qualità sociale ed educativa** ai giovani dei propri territori.

La scommessa innovativa di radunare intorno a un progetto di rete le esperienze e le qualità del mondo del volontariato e della partecipazione ha coinvolto ad oggi 250 tra responsabili e dirigenti associativi in una **costruzione partecipata del progetto d’impiego**, come sintesi di un intero processo di elaborazione e scambio tra sigle, reti tematiche e territori.

Il rapporto con le OdV

Nell’evoluzione della Rete Bianca e Bernie il rapporto tra le OdV è divenuto più intenso e interagente. La **grande potenzialità sociale contenuta nelle piccole organizzazioni** viene riconosciuta e valorizzata attraverso gli eventi di rete e la formazione degli OLP.

Il ruolo ricoperto dall’OLP sottolinea la **forza formativa del volontariato** e il ruolo chiave dell’esperienza di servizio civile per attivare questa funzione. Il raccordo tra l’accogliere i giovani e divenire attori del sistema EDA di **Life Long Learning** è esplicito.

Le innovazioni nella **formazione degli OLP**, ha migliorato la capacità di comunicare il senso dell’azione volontaria e le origini di questo spirito collettivo di “cura”, che sostanzia il compito di “difesa della patria” proprio del Servizio Civile.

La **ricerca con le Università di Cassino e di Napoli**, sul senso e gli effetti del Servizio civile, che si sta chiudendo, ci permetterà di verificare nella distanza il valore di questa esperienza, in termini formativi, di maturazione generale, di impegno civico e capacità progettuale dei giovani.

La Carta di Formia 2006

L’appuntamento di Formia nel Luglio 2006 ha **codificato un passaggio evolutivo** in cui ci siamo datati di una “carta” che richiama intenti e doveri, a partire dalla quale si è registrato un maggiore coinvolgimento attivo degli enti e di iniziative di rete che rendano sempre più attive e visibili sul territorio le idee e l’impianto sociale e valoriale degli enti.

Formia Luglio 2007

Il secondo appuntamento di Formia ha avuto il compito di definire criteri condivisi di funzionamento, strutturare un sistema misto di tutoraggio e affiancamento per i progetti di SCN, rilanciare il protagonismo delle associazioni, ribadire la scelta strategica di puntare alla **partecipazione dei giovani**.

uno stato di irregolarità.

Nel campo dell'asilo, poi, l'inadeguatezza legislativa e la mancanza di una normativa quadro autorizza in taluni casi a configurare la mancata applicazione del dettato costituzionale in materia di tutela del diritto di asilo.

Alle carenze legislative si deve aggiungere la carenza di servizi di accoglienza e di supporto all'integrazione - a partire da una corretta informazione sulle procedure e dall'insegnamento della lingua fino all'accoglienza abitativa - il che provoca gravi problemi sociali che talvolta sfociano addirittura in emergenze cittadine. Dalle emergenze agli atti di intolleranza ed in alcuni casi addirittura di razzismo il passo è poi breve.

Quanto detto fino ad ora riguarda la generalità delle persone straniere. Vi sono però anche i casi, a cui va garantita una tutela particolare, in quanto portatori di vulnerabilità specifiche:

- richiedenti asilo e rifugiati, in quanto non hanno scelto volontariamente la migrazione ma sono stati costretti a fuggire dai conflitti armati o cataclismi naturali; spesso fra loro si nascono persone che hanno vissuto i drammi estremi: vittime di tortura, bambini soldato, ecc.
- vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale o sul lavoro (c.d. caporalato), in quanto vittime di violenza e/o di nuove forme di schiavitù,
- minori non accompagnati che fuggono da soli da situazioni di violenza o di abbandono,
- nuclei monoparentali e donne sole che per la loro fragilità sociale trovano più difficoltà ad inserirsi e a trovare le soluzioni per l'integrazione anche culturale.

Immigrazione in Italia

Dal 1970 ad oggi si è passati da meno di 100.000 immigrati regolari a 3.035.000 (questo dato, come quelli che seguono, sono del Dossier Statistico Caritas-Migrantes 2006). In altre parole, se 30 anni fa questa presenza era marginale nella società italiana, ora ne è diventata uno dei fenomeni più rilevanti. Oggi l'incidenza di immigrati sulla popolazione totale è del 5,2% (ovvero oltre 1 immigrato ogni 20 residenti) e addirittura 1 lavoratore su 10 è straniero.

Quasi la metà esatta di questi 3 milioni di persone sono donne.

A questi dati ufficiali, andrebbero sommati quelli del consistente numero di cittadini stranieri irregolarmente presenti nel paese.

Ogni anno legalmente arrivano in Italia circa 200.000 stranieri dall'Europa dell'Est, dall'Oriente, dal Sudamerica e dall'Africa. Sempre nel corso di un anno, mediamente più di 500 persone muoiono al largo delle nostre coste.

I figli degli immigrati sono 586.000, rappresentano un decimo delle nascite totali e il 4,8% della popolazione studentesca (con punte del 6% nella scuola primaria).

E' universalmente riconosciuto il contributo delle persone straniere all'equilibrio demografico ed allo sviluppo economico del nostro paese.

Principali paesi di provenienza degli stranieri in Italia

<i>Paese</i>	<i>N°</i>	<i>Paese</i>	<i>N°</i>
Romania	270.000	Ucraina	118.000
Albania	255.000	Cina	112.000
Marocco	235.000	Filippine	77.000

La distribuzione degli immigrati interessa in modo significativo tutto il territorio nazionale, seppure con alcune linee preferenziali, che da un lato privilegiano il Nord (più del 60% dei

soggiornanti rispetto al poco meno del 27% nel Centro e poco più del 13% nel Sud). Gli stranieri vivono in modo consistente nelle grandi città come Roma – 11,4% della popolazione straniera - e Milano – 10,9%. D'altra parte, la capacità di attrazione dei comuni capoluogo e l'effetto di richiamo delle metropoli sembrano essersi ridimensionati, anche perché nei piccoli centri circostanti le città maggiori il problema dell'alloggio è meno drammatico. Oggi solo il 37,4% degli immigrati vive nei capoluoghi di provincia. Quasi la metà degli stranieri è impiegata nei servizi, il 44,8% nell'industria, il 13% nell'agricoltura; ben 130.000 sono diventati piccoli imprenditori. Mezzo milione di donne, soprattutto romene, ucraine e polacche, lavorano nelle nostre case come colf o badanti nonostante il fatto che spesso abbiano una laurea. Tra gli immigrati ha finito l'università il 12,1% (contro il 7,5 % degli italiani). Attualmente gli immigrati che lavorano in nero costituiscono il 36,7% del totale degli immigrati occupati, e sono concentrati per lo più nel Sud e nelle Isole.

Immigrazione nei territori interessati dal progetto

I territori all'interno dei quali agirà il progetto sono quelli delle regioni Lazio, Calabria, Sicilia, Campania e in particolare le città di Roma, Reggio Calabria, Palermo, Catania, Cassino, Rieti, Grumo Nevano (NA). Si tratta di realtà tra loro anche molto diverse, che comprendono grandi città e centri minori. Sono state privilegiate le zone del Sud Italia perché sono queste quelle dove gli immigrati – anche se meno consistenti in termini percentuali – incontrano le difficoltà maggiori di integrazione lavorativa, abitativa e socio-culturale.

Ad esempio, rispetto alla piaga del lavoro nero degli immigrati sono la Campania (58,6% di lavoratori stranieri senza regolare contratto) e la Calabria (57,2%) le regioni più problematiche, ma anche il Lazio (39,9%) ha un tasso di irregolarità attestato su livelli decisamente critici.

Riportiamo di seguito alcuni dati significativi riguardanti la presenza di stranieri su questi contesti territoriali.

<i>regione</i>	<i>immigrati</i>	<i>di cui minori</i>	<i>popolazione complessiva</i>	<i>incidenza immigrati</i>
Lazio	418.000	51.000	5.300.000	7,9%
Campania	136.000	13.000	5.790.000	2,4%
Calabria	42.000	6.000	2.000.000	2,1%
Sicilia	90.000	18.000	5.000.000	1,8%
Italia	3.000.000	586.000	58.750.000	5,2%

I rifugiati

In Italia i rifugiati e i titolari di protezione umanitaria sono 17.000, 1 ogni 3.000 abitanti. Di questi circa 8.000 sono riconosciuti sulla base della Convenzione di Ginevra del 1951, mentre oltre 9.000 godono di protezione umanitaria, uno status che assicura un permesso di soggiorno e di lavoro, l'assistenza sanitaria, il diritto all'istruzione.

I rifugiati appartengono a 40 nazionalità diverse, e provengono soprattutto dal Corno d'Africa, dai Balcani e dal Medio Oriente. La maggior parte delle persone che hanno richiesto asilo politico in Italia negli ultimi anni provengono dalla Serbia Montenegro, Romania, Turchia, Iraq, Iran, Sudan, Liberia, Etiopia ed Eritrea.

Nel 2005 (ultimi dati disponibili) hanno chiesto asilo politico in Italia circa 9.000 persone, di cui solo 726 hanno ottenuto lo status di rifugiato, 730 la protezione per motivi umanitari,

mentre 7.921 domande sono state respinte.

La condizione dei richiedenti asilo in Italia è molto difficile. La mancanza di una legge sulla tutela diritto d'asilo, pure sancito dall'articolo 10 della Costituzione, ha prodotto in questi anni una situazione di estremo disagio e sofferenza per persone che sono state costrette a lasciare la propria terra e i propri affetti per ragioni estranee alla propria volontà.

Tra queste persone vi sono molte donne, bambini e individui che nel loro paese d'origine sono state vittime di tortura o maltrattamenti.

Una volta presentata la domanda di riconoscimento dello status di rifugiato, alla Commissione Nazionale, il richiedente asilo viene ascoltato (audizione), quindi le Commissioni territoriali possono riconoscere o non riconoscere lo status di rifugiato. Se non viene riconosciuto lo status, si dice che la persona ha ricevuto un diniego da parte della Commissione. Ecco quindi che al richiedente asilo è stato negato lo status di rifugiato, è stato *diniiegato*. Nella motivazione del diniego, ci può essere una raccomandazione alla Questura di rilasciare alla persona richiedente un permesso di soggiorno per motivi umanitari perché la Commissione ha verificato che sarebbe comunque pericoloso per la persona rientrare nel Paese di origine (nel caso, si parla di "Permesso di soggiorno per motivi umanitari"). Ecco che quindi al richiedente asilo viene ritirato il permesso di soggiorno e viene invitato a lasciare il territorio nazionale ("intimazione a lasciare il territorio dello Stato") e, a volte, viene dato contemporaneamente il decreto di espulsione. La persona è quindi tenuta a lasciare il territorio italiano entro 15 giorni dal ricevimento della comunicazione scritta da parte della Questura; se la persona decide di non lasciare l'Italia entro i termini previsti, viene considerato irregolare e, come tale, può essere espulso, anche con accompagnamento della Polizia alla frontiera.

La legislazione del nostro Paese, prevede però che in caso di diniego, sia possibile presentare un ricorso contro la decisione negativa della Commissione riconoscimento, in genere, al Giudice Ordinario presso il Tribunale Civile. Per presentare il ricorso contro il diniego della Commissione c'è bisogno di un avvocato, però è prevista la possibilità del "gratuito patrocinio". Si istruisce quindi una causa, che a volte è molto lunga e durante questo periodo il *diniiegato* NON ha un permesso di soggiorno.

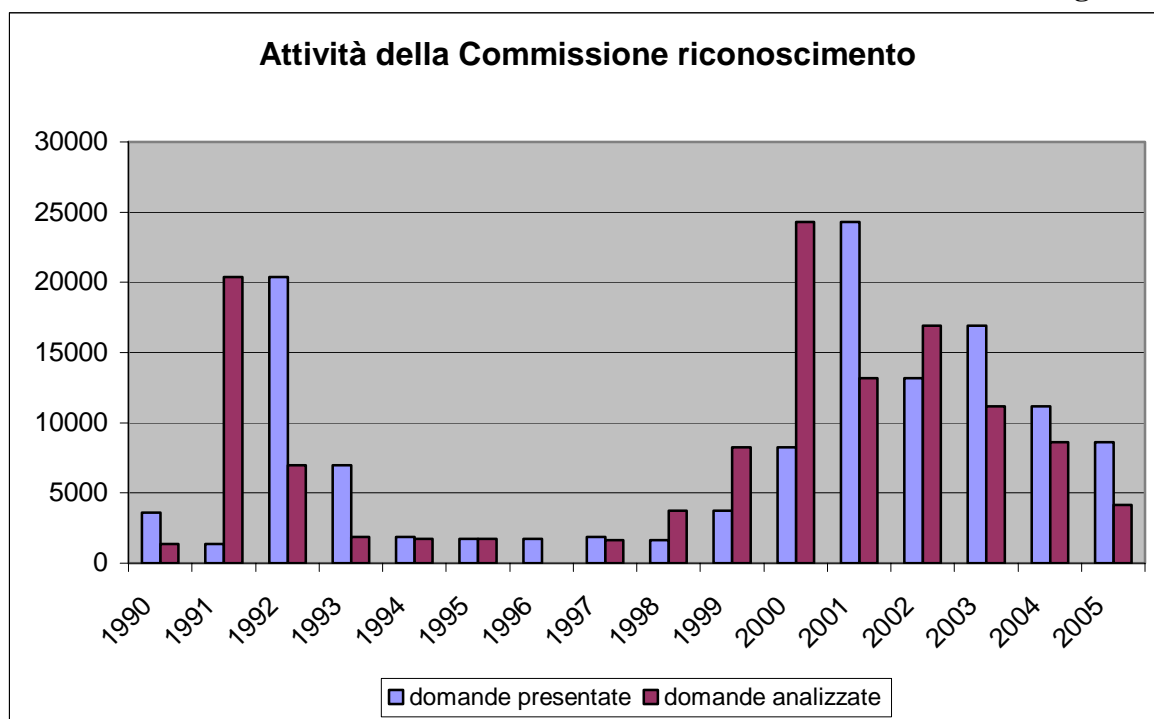
La legge attuale prevede che i richiedenti asilo non possano lavorare durante i primi sei mesi dalla presentazione della domanda. Se non hanno mezzi di sostentamento, dovrebbero avere accoglienza (vitto e alloggio) in un centro loro dedicato, o in alternativa ricevere dallo Stato un contributo economico di 17 euro al giorno per il primo mese e mezzo. Ma spesso l'attesa prima di ottenere una risposta, positiva o negativa, da una delle sette commissioni territoriali presenti in Italia, dura molto più di 45 giorni. E comunque questo contributo erogato dalla Prefettura di competenza non arriva mai prima di un anno nelle mani dell'interessato.

Nel frattempo il richiedente è spesso lasciato in balia di se stesso. Se è fortunato viene accolto dai servizi sociali di qualche Comune o da associazioni non governative.

Altrimenti, dorme all'aperto, come capita ad esempio ai tantissimi richiedenti asilo a Roma. Bisogna considerare il fatto che le informazioni circolano poco e gli immigrati che si trovano in queste situazioni spesso non hanno alcuna nozione dei propri diritti. Molti dei rifiuti dello status di rifugiato, in realtà, sono causati dal fatto che il richiedente asilo, esasperato dalla lunga attesa, si sposta in un'altra regione d'Italia in cerca di un lavoro più o meno precario. In molti di questi casi il richiedente non si presenta affatto all'audizione di fronte alla commissione (fatto che viene considerato come rinuncia automatica alla domanda), perché magari ha cambiato indirizzo e non ha ricevuto la convocazione. A tutto questo si aggiunga che le leggi in materia sono molte e non sempre congruenti, mentre come già ricordato, la legge organica sull'asilo giace da anni in Parlamento.

La richiesta di asilo in questi casi si trasforma in una vicenda kafkiana. La conseguenza è che spesso si perdono le tracce di queste persone.

Graf. 1 – Evoluzione dell'attività della Commissione riconoscimento status rifugiato



Fonte: elaborazioni su dati forniti dalla Commissione Nazionale Asilo, 2007

Inserimento socio-culturale

Come primo passaggio può essere utile approcciare questo tema da una prospettiva europea. Sondaggi recenti (cfr. *Eurobarometro 155*, 2006) rilevano che l'opinione pubblica è favorevole all'immigrazione (56%), ritiene che gli immigrati debbano godere degli stessi diritti dei cittadini del paese di accoglienza (66%) e considera che ci sia bisogno di una politica comune sull'asilo (85%). Per ciò che riguarda invece il grado di integrazione degli immigrati nelle città europee (cfr. *Eurobarometro 156*, 2005), il 47% degli europei lo ritiene insufficiente.

Da un'altra ricerca (Cfr. Gfk, *Challenges of Europe 2005*) risulta che il problema dell'immigrazione preoccupa il 4% dei francesi, il 6% dei tedeschi e il 10% degli italiani, mentre percentuali superiori vengono registrate per l'Olanda (14%), l'Austria (17%) e l'Inghilterra (29%).

Passando alla situazione italiana, sebbene non manchino iniziative mirate a favorire l'inserimento socio-culturale degli immigrati, si registrano ancora condizioni di esclusione sociale che, a vario livello, ostacolano e rallentano l'accesso al mondo del lavoro, alla scuola, all'alloggio, alle strutture socio-sanitarie, alla partecipazione alla vita pubblica.

La discriminazione sul **lavoro** risulta essere ancora molto forte: i lavoratori stranieri sono destinati a mansioni più gravose, sono soggetti a turni più disagiati rispetto agli italiani e nel 60% dei casi subisce atteggiamenti di discriminazione da parte dei colleghi (Ires 2005).

I programmi e i trattamenti previsti nei penitenziari italiani incontrano diverse criticità quando vengono applicati a detenuti stranieri: frequentemente questi ultimi non riescono a lavorare per difficoltà linguistiche e, spesso privi di un alloggio fisso, non possono ricorrere alle forme alternative di pena. A questi aspetti concreti si aggiungono quelli essenziali, trovandosi costoro lontani dal loro contesto culturale e ancor più dai loro affetti familiari (Cfr. l'indagine su "*Le condizioni civili dei detenuti stranieri nelle carceri italiane*", promossa dalla Facoltà di scienze sociali della Pontificia Università S. Tommaso d'Aquino

in collaborazione con la Fondazione Migrantes e l'Ispettorato generale dei cappellani delle carceri, novembre 2004).

Nel mercato degli **alloggi** si registra una diffusa diffidenza nei confronti degli immigrati e talvolta forme di disparità sono incluse negli stessi Regolamenti regionali per l'attribuzione delle case popolari. Aumenta tra gli stranieri il numero di coloro che acquistano una casa.

Secondo una recente ricerca (*Scenari immobiliari*, 2004) una casa su otto è stata acquistata da cittadini extracomunitari per una spesa complessiva di 10,2 miliardi di euro. Gli alloggi più venduti sono quelli di livello medio-basso, da ristrutturare, situati nelle zone periferiche delle grandi città o nell'hinterland. Il 29,9% degli immigrati acquista pagando in contanti, il restante 70,1% ricorre al mutuo, che copre, in media, tra il 70 e il 90% dell'ammontare dell'acquisto. A livello nazionale, i nuovi acquirenti (per lo più giovani 25-35enni presenti in Italia da diversi anni) vengono in gran parte dall'Europa orientale (il 26,3%, soprattutto dall'Albania e dalla Romania) e dall'Africa settentrionale (il 23,1%, in prevalenza marocchini, tunisini ed egiziani); seguono gli immigrati provenienti da India, Pakistan, Bangladesh e Sri Lanka (16,0%), dalla Cina (15,4%) e infine dal Sud America (9,6%) e dalle Filippine (4,5%).

I **minori stranieri** in Italia siano stati circa 491.000. In particolare quelli **non accompagnati** (in prevalenza maschi) segnalati in Italia al 15 aprile 2005 dal Comitato per i minori stranieri sono 5.573, in calo rispetto al 2004 quando erano circa 7.000, ma il dato è comunque sottostimato rispetto al reale numero delle presenze perché la maggiore rigidità della legge induce a permanere in uno stato di clandestinità. La Romania è il primo paese di provenienza dei minori non accompagnati (37,2%); seguono il Marocco (20,1%) e l'Albania (16,8%). La Lombardia rimane la regione con più presenze (1.347), seguita da Lazio (913), Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Toscana ed Emilia Romagna, tutte con quasi 600 segnalazioni.

Nella **scuola** italiana la presenza straniera assume connotati di elevato policentrismo visto che gli studenti esteri provengono da 187 diversi paesi.

I dati sulla **salute** confermano una certa fragilità sociale della popolazione migrante che, pur nella sua eterogeneità, mostra ancora situazioni di sofferenza sanitaria (malattie da disagio, rischio infortunistico soprattutto sul lavoro, alto ricorso all'interruzione volontaria della gravidanza, alcune malattie infettive prevenibili, ecc.): ciò è imputabile in gran parte a incerte politiche di accoglienza ed integrazione, a difficoltà di accesso ai servizi e a problematiche relazionali-comunicative.

Purtroppo anche in Italia gli immigrati e i rifugiati vengono coinvolti in molte situazioni di **sfruttamento**: sul lavoro (caporalato, schiavismo, lavoro nero) e nella tratta sessuale.

Necessità e bisogni

Nella nostra epoca le migrazioni sono andate aumentando in maniera considerevole perché sono una tra le più significative espressioni del mondo globalizzato.

Per l'Italia gli immigrati sono una risorsa soprattutto dal punto di vista demografico e occupazionale: grazie ad essi la popolazione non diminuisce e si aggiunge una quota di forza lavoro suppletiva indispensabile in diversi settori. Si tratta, perciò, di una opportunità piuttosto che di una minaccia al nostro benessere, alla nostra cultura, alle nostre istituzioni e al nostro senso religioso.

In diversi ambiti e a vari livelli è avvenuto uno scambio fruttuoso tra immigrati e società italiana, purtroppo non sempre favorito dalle leggi. Oggi è tempo di arrivare a una politica matura che, riflettendo meglio su obiettivi e modalità operative, renda meno complesse e più praticabili le vie legali dell'immigrazione.

Considerato che le disfunzioni costano molto in termini umani e finanziari, si deve avere il coraggio di intervenire non solo a livello amministrativo ma anche a livello legislativo, ad esempio aprendosi a nuove vie come il permesso di soggiorno per la ricerca del posto di

lavoro, così come auspica anche il recente Libro Verde dell'UE.

Non bisogna dimenticare che lo straniero è un individuo, con un proprio progetto migratorio (volontario e non) e con gli stessi bisogni di qualunque altro cittadino: alloggio, lavoro, diritto allo studio, alla salute, ecc.

Talvolta per poter sostenere un immigrato o rifugiato è sufficiente una corretta informazione sui servizi; talvolta invece è necessario garantire servizi per il riconoscimento dello status giuridico, il supporto all'inserimento psico-sociale, integrazione culturale, e nel caso delle vittime di tratta o di tortura anche i servizi di riabilitazione.

Inoltre, sono necessarie le azioni di sensibilizzazione e acculturazione dell'intera cittadinanza, per far conoscere e ri-conoscere le diversità come ricchezza.

La questione di fondo consiste nel considerare lo straniero come un nuovo cittadino, parte essenziale dell'Italia di oggi e soprattutto di quella di domani, sempre più caratterizzata da una globalizzazione interculturale. Spesso la loro volontà di riuscire, di rivitalizzare il nostro modello di sviluppo, in parte bloccato, urta contro molteplici resistenze e ne rimane mortificata.

7) *Obiettivi del progetto:*

Gli obiettivi generali del progetto sono due, e specificatamente:

- 1) Promuovere una crescita della sensibilità della popolazione – con una attenzione particolare alle giovani generazioni – sull'importanza dei diritti umani, dell'accoglienza e della solidarietà nei confronti delle persone immigrate e profughe;
- 2) Promuovere l'integrazione sociale e culturale delle persone immigrate e profughe nel rispetto delle diversità culturali e religiose.

Gli obiettivi specifici del progetto sono molteplici e si focalizzano sui soggetti coinvolti nel progetto - come i giovani del SCN e le persone immigrate – ma anche su destinatari più “di sistema” come la rete dei servizi o la popolazione generale. Elenchiamo questi obiettivi suddividendoli e raggruppandoli in base ai soggetti ai quali sono rivolti:

Obiettivi focalizzati verso i Giovani del SCV

- ⇒ Accrescere la sensibilità dei giovani del SCN sui diritti umani e sulle difficoltà di integrazione degli immigrati e dei profughi;
- ⇒ Accrescere le competenze dei giovani del SCN nel settore dell'immigrazione e dell'asilo;
- ⇒ Rendere i giovani del SCN degli “agenti di integrazione sociale” in grado di fare da tramite tra immigrati e profughi e la società di accoglienza;

Obiettivi focalizzati verso la popolazione

- ⇒ Accrescere la sensibilità della cittadinanza sui temi dei diritti umani, della solidarietà, dell'accoglienza e dell'apporto degli stranieri come risorsa per la società;

Obiettivi focalizzati verso gli Immigrati e Rifugiati

- ⇒ Supportare ed accompagnare le persone straniere nel loro percorso di

integrazione sociale ed economica nella società italiana;

Obiettivi focalizzati verso la Rete dei servizi:

- ⇒ Migliorare e rafforzare la collaborazione in rete tra i diversi soggetti impegnati nelle politiche di integrazione degli immigrati e dei profughi a livello istituzionale e della società civile;
- ⇒ Sperimentare interventi innovativi di integrazione delle persone straniere replicabili in altri contesti.

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo le modalità di impiego delle risorse umane con particolare riferimento al ruolo dei volontari in servizio civile:*

Introduzione: il progetto in breve

Dimensione di rete. Il progetto è promosso da una rete di associazioni, che comprende CESV, Centro Astalli, Casa Verde, Cittadini del Mondo, ANOLF Rieti.

Dimensione territoriale. Le attività saranno sviluppate in 4 regioni italiane (Lazio, Calabria, Sicilia, Campania), 7 città (Roma, Reggio Calabria, Palermo, Grumo Nevano (Na), Cassino (Fr), Catania, Rieti), e 10 sedi locali di progetto.

Destinatari: destinatari principali saranno di tre tipi:

- a) i *giovani del servizio civile* che avranno l'opportunità di realizzare un percorso di accrescimento delle proprie competenze e della propria sensibilità sul tema dei diritti, della solidarietà, dell'integrazione delle persone straniere;
- b) le *persone immigrate e profughe* presenti in Italia, che saranno affiancate nel loro cammino di integrazione sociale ed economica nel paese di approdo;
- c) la *cittadinanza*, nei confronti della quale sarà svolto un lavoro di sensibilizzazione e informazione rispetto al tema dei diritti e dell'accoglienza delle persone straniere;

Attività: Le attività programmate possono essere divise in 4 macro aree:

1. Formazione dei Giovani del SCV sui temi dei Diritti Umani, dell'immigrazione e dell'asilo
2. Educazione di giovani e studenti delle scuole sui temi dei Diritti Umani, dell'immigrazione e dell'asilo;
3. Campagne di sensibilizzazione sui temi dei Diritti Umani, dell'immigrazione e dell'asilo rivolte a tutta la popolazione;
4. Gestione di servizi a supporto dell'inserimento psico-sociale e dell'integrazione culturale degli immigrati e rifugiati

Strategia: come argomentato nel paragrafo 6 relativo al contesto, le politiche di integrazione per gli immigrati e i rifugiati nel nostro paese muovono ancora i primi passi, all'interno di un contesto in cui è in forte espansione la popolazione straniera, in cui il quadro legislativo è incerto e in continua evoluzione, ed in cui i servizi sono carenti. Se l'accesso alle procedure per l'esame della domanda di asilo o per la regolarizzazione sono ancora problematiche, non minori sono le difficoltà di chi riesce ad ottenere il permesso di soggiorno ma troppo spesso non riceve un supporto concreto per ricostruirsi un'esistenza dignitosa. In questa situazione molte persone restano dipendenti dal circuito dell'assistenza, o cadono in situazioni di emarginazione.

L'intervento più efficace, ai fini dell'integrazione territoriale degli stranieri, consiste secondo la nostra esperienza di enti che lavorano nel settore, nell'agire su due fronti:

- a) da un lato su interventi in grado di contrastare o prevenire l'emarginazione socio economica degli stranieri;

b) dall'altro sull'attivazione di campagne di sensibilizzazione della popolazione italiana verso l'apertura, la solidarietà, l'accoglienza, e verso l'interculturalità in genere.

Sia gli interventi per la prevenzione e il contrasto dell'emarginazione che quelli di sensibilizzazione saranno realizzati attraverso la valorizzazione di un sistema integrato di rete. D'altro canto la riforma socio-sanitaria promossa dalla L.328/00 prevede una collaborazione e partecipazione di tutta la rete inter-istituzionale e della società civile nello sviluppo delle politiche, dei servizi e delle buone prassi anche nel campo dell'integrazione degli stranieri.

Il progetto "Bianca&Bernie, Reti solidali per il volontariato giovanile - Assistenza Immigrati e Profughi 2008" si propone di agire in questa ottica, proseguendo le attività sviluppate negli anni precedenti nell'assistenza agli stranieri e nella sensibilizzazione all'accoglienza.

8.1 Piani di attuazione previsti per il raggiungimento degli obiettivi

Il presente progetto si pone in continuità con gli interventi realizzati già da anni dagli enti associati al CESV a favore delle persone straniere. Questi enti vedono accedere ogni anno alle loro sedi territoriali ed ai propri progetti tra 8.000 a 10.000 immigrati, richiedenti asilo, rifugiati e persone con protezione umanitaria. In aggiunta ai servizi diretti alle persone straniere, il CESV e i suoi associati sviluppano e curano poi azioni di sensibilizzazione, educazione ai diritti umani, formazione al volontariato nei servizi di tutela e sostegno degli stranieri.

"Assistenza agli Immigrati e profughi 2008" intende coordinare e riunire all'interno di una unica azione progettuale integrata molti di questi interventi locali.

Alla realizzazione del progetto contribuiranno 10 sedi operative del CESV e delle Associazioni socie del CESV, così dislocate: 6 nella Regione Lazio (3 sedi a Roma, 1 in provincia di Frosinone, 2 nella provincia di Rieti), 1 in Campania, 1 in Calabria e in 2 in Sicilia. Tutte queste sedi operano già da anni in rete fra loro ed insieme partecipano alle attività della Rete Diritti Umani promossa e sviluppata dal CESV (si noti che a questa rete partecipano anche organizzazioni che non aderiscono al sistema di progetti per il servizio civile "Bianca & Bernie" o che propongono altri progetti all'interno del sistema).

Il progetto prevede la realizzazione di molteplici attività, in continuità con interventi già operanti da anni e realizzati negli anni passati anche con l'ausilio dei Giovani del SCV.

Possiamo raggruppare le diverse tipologie di interventi programmati in quattro macro-attività. Le riportiamo nello schema seguente indicando anche:

- l'obiettivo specifico (tra quelli indicati nel par. 7) che la macro attività contribuisce a perseguire
- l'indicatore di risultato complessivo che la macro attività si prefigge di raggiungere
- i tempi di realizzazione di ciascuna macro attività

<i>obiettivo specifico</i>	<i>macro attività</i>	<i>Indicatore</i>	<i>tempi</i>
Accrescere la sensibilità dei giovani del SCN sui diritti umani e accrescere le loro competenze nel settore dell'immigrazione e	1. Formazione dei Giovani del SCV sui temi dei Diritti Umani, dell'immigrazione e dell'asilo	33 giovani del SCN formati in 10 sedi locali di progetto	parte nel primo mese e parte diluita nei restanti 11 mesi

dell'asilo			
Accrescere la sensibilità della cittadinanza sui temi dei diritti umani, della solidarietà, dell'accoglienza e dell'apporto degli stranieri come risorsa	2. Sensibilizzazione di giovani e studenti delle scuole sui temi dei Diritti Umani, dell'immigrazione e dell'asilo	1.000 studenti sensibilizzati	Durante l'anno scolastico
	3. Campagne di sensibilizzazione sui temi dei Diritti Umani, dell'immigrazione e dell'asilo rivolte a tutta la popolazione	2.000 persone sensibilizzate	In occasione di eventi particolari si veda (il par. 8.2)
Supportare ed accompagnare le persone straniere nel loro percorso di integrazione sociale ed economica nella società italiana	4. Gestione di servizi a supporto dell'inserimento psico-sociale e dell'integrazione culturale degli immigrati e rifugiati	3.000 immigrati e profughi assistiti nel percorso di integrazione sociale	Durante l'intero anno

8.2 Complesso delle attività previste per la realizzazione dei piani di attuazione.

Come già chiarito, in ciascuna delle sedi locali di progetto interessate dall'intervento - e durante tutti i 365 giorni della sua durata - è prevista la realizzazione delle seguenti macro attività:

1. Formazione dei Giovani del SCV sui temi dei Diritti Umani, dell'immigrazione e dell'asilo Tali attività verranno realizzate nell'arco di tutto l'anno (365 giorni) e saranno distribuite fra le diverse sedi locali di progetto coinvolte nell'intervento. Entriamo ora nel merito di ciascuna macro attività;
2. Sensibilizzazione di giovani e studenti delle scuole sui temi dei Diritti Umani, dell'immigrazione e dell'asilo;
3. Campagne di sensibilizzazione della cittadinanza sui temi dei Diritti Umani, dell'immigrazione e dell'asilo rivolte a tutta la popolazione;
4. Gestione di servizi a supporto dell'inserimento psico-sociale e dell'integrazione culturale degli immigrati e rifugiati;

Entriamo ora nel merito di ciascuna macro attività

1. Formazione dei Giovani SCV sui temi dei Diritti Umani, dell'immigrazione e dell'asilo,

<i>descrizione attività</i>	<i>Sedi locali di progetto coinvolte</i>	<i>Indicatori</i>
La formazione specifica dei giovani verrà realizzata in parte nella fase iniziale del servizio civile e in parte nell'arco di tutto l'anno, attraverso un percorso articolato che comprenderà formazione teorica, workshop, convegni e seminari organizzati da tutta la rete delle associazioni partecipanti nonché dalle realtà istituzionali operanti nell'integrazione degli stranieri (Enti Locali, ACNUR, OIM, UNOG, ecc.), e infine la formazione pratica on the job.	Realizzata in 4 sedi, una per ciascuna regione (Campania, Sicilia, Calabria, Lazio)	Coinvolgerà 33 giovani del SCN per un totale di 65 ore di formazione

Per maggiori dettagli si rimanda al capitolo sulla formazione specifica.

2. Sensibilizzazione dei giovani studenti nelle scuole sui temi dei Diritti Umani, dell'immigrazione e dell'asilo.

<i>descrizione attività</i>	<i>Sedi locali di progetto coinvolte</i>	<i>Indicatori</i>
<p>Gli enti proponenti del progetto collaborano e svolgono da anni interventi educativi in molte Scuole Elementari e Medie Statali, Istituti di formazione e Licei che hanno inserito nei propri Piani di Offerta Formativa campagne di educazione sui Diritti Umani e interventi di intercultura. Gli interventi comprendono lezioni frontali, interventi laboratoriali, testimonianze in classe di immigrati e rifugiati, organizzazione di concorsi tematici.</p> <p>I temi sviluppati riguardano le Convenzioni internazionali sui diritti umani, i diritti e doveri degli stranieri, la multiculturalità. Periodicamente vengono organizzate feste e manifestazioni pubbliche in cui vengono coinvolte insieme agli studenti le comunità degli stranieri.</p>	Realizzata in tutte le sedi locali di progetto	Sensibilizzati almeno 100 studenti per ciascuna sede locale, per un totale di circa 1.000 studenti sensibilizzati

3. Campagne di sensibilizzazione della cittadinanza sui temi dei Diritti Umani, dell'immigrazione e dell'asilo

<i>descrizione attività</i>	<i>Sedi locali di progetto coinvolte</i>	<i>Indicatori</i>
<p>Le campagne vengono organizzate in occasione di eventi quali le giornate tematiche promosse dall'ONU (come il 21/3 – Giornata ONU Contro il Razzismo e Xenofobia, 20-26/6 – Giornata ONU del Rifugiato e Contro la Tortura, 5/12 – Giornata ONU del Volontariato, 10/12 – Giornata ONU per i Diritti Umani, 18/12 – Giornata ONU del Lavoratore Migrante, ecc.) ed in occasione di altre manifestazioni nazionali (come la Marcia per la Pace Perugia-Assisi) o cittadine (come per es. la festa dell'Intercultura Intermundia a Roma). All'interno di tutte queste iniziative vengono organizzati di volta in volta:</p> <ul style="list-style-type: none"> - banchetti informativi con distribuzione di materiale, informazioni, raccolta firme, ecc - eventi culturali come mostre fotografiche, concerti e teatro dibattiti, - convegni, seminari, workshop, - spettacoli, come concerti etnici o la proiezione di video e film tematici 	Realizzata in tutte le sedi locali di progetto	Sensibilizzate almeno 200 persone per ciascuna sede locale, per un totale di circa 2.000 persone sensibilizzate

4. Gestione dei servizi a supporto dell'inserimento psico-sociale e dell'integrazione culturale degli immigrati e rifugiati.

Sotto il titolo di questa quarta macro attività abbiamo in realtà raggruppato una serie di azioni tra loro diverse, anche se accomunate dal comune intento di realizzare interventi in grado di dare un supporto concreto alla popolazione straniera e supportarla nel suo percorso

di integrazione sociale, economica, culturale.
 Elenchiamo di seguito le attività previste, specificando quali sono le sedi in cui si svolge ciascuna attività e il numero orientativo di utenti raggiunti e supportati:

<i>attività</i>	<i>descrizione</i>	<i>Sedi locali di progetto</i>	<i>N° utenti</i>
4.1) Sportelli di ascolto, orientamento, segretariato sociale	consiste nell'ascolto, nella individuazione dei bisogni e delle necessità, nell'orientamento ai servizi interni o esterni della rete, nella presa in carico dell'utenza e nella realizzazione di progetti personalizzati di inserimento	tutte le sedi operative	Circa 3.000 stranieri/l'anno
4.2) centri di accoglienza residenziale	consiste nell'accoglienza in centri residenziali e in un contemporaneo lavoro di loro presa in carico ed accompagnamento nella risoluzione delle problematiche psico-sociali.	Sedi della regione Lazio	circa 200 persone/mese
4.3) mense	Attività di preparazione e erogazione pasti; attiva 6 gg a settimana	Roma e Grumo Nevano	circa 400 persone a/settimana
4.4) corsi di lingua italiana e orientamento alla formazione professionale	I corsi sono suddivisi tra un primo livello di alfabetizzazione ed uno più avanzato di insegnamento dell'italiano come seconda lingua. Di solito i corsi prevedono anche moduli dedicati all'orientamento all'istruzione e formazione professionale e l'insegnamento dei diritti fondamentali. Si tratta di un servizio essenziale per tutti gli stranieri che intendono inserirsi nella società italiana.	tutte le sedi operative del progetto	1.000 stranieri/l'anno
4.5) sostegno didattico per minori stranieri	L'attività è svolta presso scuole pubbliche, centri di accoglienza e scuole di lingua italiana, e garantisce il supporto nel recupero di gap cognitivi ed nell'integrazione scolastica dei minori stranieri	tutte le sedi operative del progetto	200 minori/l'anno
4.6) ambulatori medici per stranieri	Sebbene il SSN viene garantito in Italia a tutti i cittadini, in alcuni casi si rivela utile un supporto specifico per l'utenza straniera, che garantisca un primo intervento e la mediazione per l'accesso al servizio pubblico, aiutando a superare difficoltà linguistiche e culturali. Si riscontra inoltre una scarsa conoscenza dei diritti in materia di accesso all'assistenza sanitaria (soprattutto per gli irregolari). Diventa in questi casi fondamentale l'orientamento e l'accompagnamento verso ospedali e poliambulatori, nonché la garanzia di alcuni servizi difficilmente accessibili anche per i cittadini italiani (odontoiatria, ginecologia per le donne musulmane, psichiatria, ecc.)	Sedi del Lazio	1.000 pazienti/al mese
4.7) servizi legali	Si tratta di un sostegno importante per aiutare l'immigrato ad orientarsi e	Tutte le sedi	Circa 200 stranieri/l'anno

	disbrigare le pratiche della difficile prassi giuridica italiana. I servizi comprendono il sostegno nella compilazione della modulistica, rappresentanza in processi civili e penali, assistenza per la richiesta d'asilo e ricorsi contro il diniego dello status, controversie del lavoro, sostegno nella richiesta di accesso alle pensioni di anzianità e di invalidità, consulenza previdenziale.		
--	--	--	--

8.3 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, specificando se volontari o dipendenti a qualunque titolo dell'ente.

La complessità e la molteplicità delle attività programmate richiede l'utilizzo ed il coinvolgimento di risorse umane con professionalità differenziate.

Il coordinamento delle attività e le altre mansioni che richiedono continuità di impegno verrà svolta in generale da un numero limitato di operatori con un rapporto di lavoro con gli enti promotori. Questi operatori saranno affiancati da un più consistente numero di volontari. Fanno eccezione a questo schema attività come i centri di accoglienza – che vedono un prevalere di operatori stipendiati rispetto ai volontari – o come corsi di italiano – che invece sono portati avanti esclusivamente con risorse volontarie.

Le professionalità coinvolte sono molto varie; prevalgono quelle provenienti dai percorsi delle scienze sociali, giuridiche, dell'educazione, ma sono presenti anche medici, cuochi e varie altre professionalità.

<i>macro attività</i>	<i>Dipendenti o collaboratori del CESV e dei partner</i>	<i>Volontari dei diversi enti partner</i>
1. Formazione dei Giovani del SCV sui temi dei Diritti Umani, dell'immigrazione e dell'asilo	3 formatori accreditati presso l'UNSC	20 volontari esperti
2. Educazione di giovani e studenti delle scuole sui temi dei Diritti Umani, dell'immigrazione e dell'asilo	10 operatori (insegnanti, formatori, avvocati, testimoni, operatori delle scienze sociali)	30 volontari esperti
3. Campagne di sensibilizzazione sui temi dei Diritti Umani, dell'immigrazione e dell'asilo rivolte a tutta la popolazione	10 operatori	60 volontari
4. Gestione di servizi a supporto dell'inserimento psico-sociale e dell'integrazione culturale degli immigrati e rifugiati	22 operatori totali, di cui:	150 volontari totali, di cui:
4.1) sportelli di informazione, orientamento, segretariato sociale	0	16 volontari
4.2) centri di accoglienza	15 operatori	6 volontari
4.3) mense	4 addetti	30 volontari
4.4) corsi di lingua italiana e orientamento alla formazione professionale	0	50 volontari
4.5) sostegno didattico per minori	3 educatori	30 volontari
4.6) ambulatori medici	0	10 medici
4.7) servizi legali	0	8 avvocati
Totale	42	240

Le metodologie principali di riferimento

Il Learning by doing – L' approccio "Learning by doing" prevede un' inversione metodologica e concettuale del modello formativo classico secondo il quale la formazione precede l'ingresso nell'esperienza lavorativa vera e propria. Fondamentale è infatti la possibilità di proporre una prima opportunità pedagogico-lavorativa contestualmente all' accompagnamento formativo secondo una circolarità tra azione e retroazione, fase produttiva e fase formativa, apprendimento pratico e apprendimento teorico, permanente. In tal modo l'attività diventa riscontro effettivo della formazione e la formazione riscontro dell' azione, lungo un processo che non considera separati i due momenti, e che, oltretutto offre il vantaggio, tutt'altro che trascurabile, di una verifica nei fatti, nel "vincolo produttivo", della complessiva proposta formativa.

In particolare, con il volontario del SCN si approfondirà:

- *la formazione tecnica / aggiornamento professionale* rivolta a diversi e innovativi profili professionali;
- *la formazione funzionale* per il corretto svolgimento di funzioni che non sono direttamente collegate alle proprie specializzazioni (professionali o di ruolo);
- *la formazione metodologica* riferita alle competenze relazionali proprie del "lavoro di gruppo cooperativistico";
- in una più ampia *formazione alla complessità* che rappresenta una sintesi tra metodi già sperimentati e "sicuri" e ricerca di nuove sperimentazioni.

Questa ottica permette il generarsi di una riscoperta della soggettività e di un protagonismo plurimo (delle identità professionali, personali e sociali) tanto più reale ed efficace e verificabile, nella misura in cui le proposte formative integrano i contributi metodologici - formativi provenienti dal dato esperienziale.

Il Networking – Ogni azione, nel progetto, è pensata – alla luce di precisi riferimenti teorici riguardanti l'approccio alla promozione del benessere sociale (centrato sui legami relazionali e associativi sviluppati in una comunità) – come azione di rete. Gli stessi destinatari intermedi, del resto, sono considerati delle interfaccia relazionali con una funzione precisa. Cerchiamo ora di capire quali sono gli spunti contenutistici più interessanti di tale metodologia di riferimento.

Negli ultimi decenni, si è passati da un pensiero lineare e meccanicistico ad un pensiero strategico che vede i sistemi organizzativi non più come mere strutture, bensì come insiemi di processi dinamici e comunicativi, ciclici, con tutto quello che ne consegue in termini di soluzione dei problemi (problem-solving).

Un sistema di rete in continuo apprendimento (learning organization) è in grado di esprimere innovazione e qualità nei servizi/interventi e nel procedimento della loro realizzazione, con capacità di monitoraggio e valutazione dei risultati. Tutta la rete, deve essere in grado di anticipare e introdurre trasformazioni qualitative per rispondere in tempo reale alla mutevolezza della domanda sociale, degli orientamenti della cittadinanza, delle condizioni dell'ambiente sociale, economico, istituzionale e naturale, di cui ogni organizzazione fa parte. Questo significa che ogni membro dell'organizzazione e del sistema deve essere continuamente formato ed allenato ad una cultura di network basata sul pensiero strategico di lungo periodo e sulla forte flessibilità operativa. Il primo dà la direzione, la seconda consente di seguirla.

Per specificare meglio: se il progetto vuole essere luogo di costante di azione, apprendimento e di

proposta, deve orientarsi al miglioramento della proprie capacità come alimentatore di innovazione; deve essere un'agente di cambiamento integrato nelle comunità locali del Distretto; deve stimolare iniziative ed economie sociali locali a diventare sempre più sensibili alla creazioni di reti come strumento per un uso sinergico delle risorse endogene ed esogene; deve promuovere la capitalizzazione e l'interazione di conoscenze ed esperienze diverse. Ma soprattutto deve favorire momenti di scambio e di confronto costanti tra cittadini, cittadinanza organizzata ed istituzioni (locale e Regionale) in nome di un'idea di governance ben precisa.

8.4 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto.

I Giovani del SCN verranno inseriti all'interno dei gruppi di lavoro che gestiscono gli interventi in ciascuna sede locale e saranno dunque affiancati nella realizzazione delle loro mansioni da volontari ed operatori esperti. In particolare, il ruolo specifico del servizio civile nell'ambito di ciascuna attività sarà:

<i>macro attività</i>	<i>Ruolo specifico dei giovani del SCN</i>
1. Formazione dei Giovani del SCV sui temi dei Diritti Umani, dell'immigrazione e dell'asilo	I giovani saranno chiamati a partecipare attivamente alle lezioni ed ai gruppi di lavoro, e saranno invitati a dare feed back sul lavoro di formazione tramite questionari di valutazione.
2. Educazione di giovani e studenti delle scuole sui temi dei Diritti Umani, dell'immigrazione e dell'asilo	Organizzazione logistica degli interventi nelle scuole; preparazione del materiale didattico; affiancamento degli esperti che realizzeranno le lezioni; realizzazione di laboratori.
3. Campagne di sensibilizzazione sui temi dei Diritti Umani, dell'immigrazione e dell'asilo rivolte a tutta la popolazione	Preparazione logistica di seminari e proiezioni; preparazione di volantini ed altro materiale informativo; realizzazione di banchetti informativi.
4. Gestione di servizi a supporto dell'inserimento psico-sociale e dell'integrazione culturale degli immigrati e rifugiati	4.1) Sportelli di orientamento: accoglienza e registrazione degli utenti; prima informazione su leggi e diritti
	4.1) centri di accoglienza: attività di accoglienza e socializzazione
	4.2) mense: accoglienza e registrazione degli utenti; distribuzione pasti; attività di socializzazione
	4.3) corsi di lingua italiana: accoglienza e registrazione degli utenti; affiancamento degli insegnanti e conversazione per la pratica della lingua
	4.4) sostegno didattico per minori: supporto dei minori nello svolgimento dei compiti scolastici; conversazione per la pratica della lingua; gioco
	4.5) ambulatori medici: attività di accoglienza e socializzazione; registrazione utenti
	4.6) servizi legali: attività di accoglienza e socializzazione; registrazione utenti

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

12) *Numero posti con solo vitto:*

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :*

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto ed Operatori Locali di Progetto:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol . per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	CENTRO ASTALLI	ROMA [Roma]	VIA DEGLI ASTALLI 14/A	61429	12	SCORZONI FRANCESCA VOLPATTI MARTINO SARA MARCHITELLI	11/8/1978 7/8/1977 8/1/83	SCRFNC78M51H501N VLPMTN77M07F712U MRCSRA83A48H501C
2	CASA VERDE	ROMA [Roma]	VIA SCIDO 104	62609	2	CLAUDIO DELLA VENTURA	21/5/1954	DLLCLD54E21H501B
3	CITTADINI DEL MONDO 2	ROMA [Roma]	VIA M. F. NOBILIORE 19	61994	2	VLADIMIRO MODELO	22/10/1978	MDLVDM78R22H501V
4	CESV	CASSINO [Frosinone]	VIA XX SETTEMBRE SNC C/O EX-ONMI	53115	6	FRANCHITTO ESTER VIOLETTA GIUSEPPE ANTONIO	8/10/1978 26/1/1974	FRNSHR78R48C034R VLTGPP74A26F839Q
5	ANOLF	RIETI [Rieti]	VIALE FASSINI 20	70072	1	ODDI MARCELLA	10/10/1974	DDOMCL74R58H282X
6	ANOLF 2	RIETI [Rieti]	VIA AMENDOLA 9	70074	2	OLGA GORELKA	20/8/1960	GRLGGO60M60Z135B
7	CENTRO ASTALLI 6	REGGIO DI CALABRIA [Reggio Calabria]	VIA CIMINO 4	66299	2	SERAFINA COSTANTINO	14/8/1950	CSTSFN50M54H224T
8	CENTRO ASTALLI 5	PALERMO [Palermo]	VIA PIERSANTI MATTARELLA 38/42	61434	2	ALFONSO CINQUEMANI	3/1/1941	CNQLNS41A03B429U
9	CENTRO ASTALLI 4	GRUMO NEVANO [Napoli]	VIA MAZZINI 7	61432	2	GIOVANNA LAURO	30/4/1953	LRAGNN53D70E224I
10	CENTRO ASTALLI 3	CATANIA [Catania]	VIA MALTA 17/19	61431	2	ROSARIO TAORMINA	1/11/1939	TRMRSR39S01G282R

17) Altre figure impiegate nel Progetto:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vo l. per sede	TUTOR			RESP. LOCALI ENTE ACC.		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	CENTRO ASTALLI	ROMA [Roma]	VIA DEGLI ASTALLI 14/A	61429	12	BERARDINO GUARINO	19/12/66	GRNBRD66 T19F799R	VALENTINA AVELLA	4/3/77	VLLVNT77 C44H501R
2	CASA VERDE	ROMA [Roma]	VIA SCIDO 104	62609	2	BERARDINO GUARINO	19/12/66	GRNBRD66 T19F799R	VALENTINA AVELLA	4/3/77	VLLVNT77 C44H501R
3	CITTADINI DEL MONDO 2	ROMA [Roma]	VIA M. F. NOBILIORE 19	61994	2	BERARDINO GUARINO	19/12/66	GRNBRD66 T19F799R	VALENTINA AVELLA	4/3/77	VLLVNT77 C44H501R
4	CESV	CASSINO [Frosinone]	VIA XX SETTEMBRE SNC C/O EX-ONMI	53115	6	MARISA DEL MAESTRO	20/11/54	DLMMRS54 S60I302A	M. CRISTINA PAPIITTO	22/2/65	PPTMCR65 B62D810R
5	ANOLF	RIETI [Rieti]	VIALE FASSINI 20	70072	1	NON NECESSARIO			FRANCESCA CURINI	18/10/77	CRNFNC77 R58L119Y
6	ANOLF 2	RIETI [Rieti]	VIA AMENDOLA 9	70074	2	NON NECESSARIO			FRANCESCA CURINI	18/10/77	CRNFNC77 R58L119Y
7	CENTRO ASTALLI 6	REGGIO DI CALABRIA [Reggio Calabria]	VIA CIMINO 4	66299	2	NON NECESSARIO					
8	CENTRO ASTALLI 5	PALERMO [Palermo]	VIA PIERSANTI MATTARELLA 38/42	61434	2	NON NECESSARIO					
9	CENTRO ASTALLI 4	GRUMO NEVANO [Napoli]	VIA MAZZINI 7	61432	2	NON NECESSARIO					
10	CENTRO ASTALLI 3	CATANIA [Catania]	VIA MALTA 17/19	61431	2	NON NECESSARIO					

18) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

La campagna di promozione del progetto sarà imperniata sull'uso di molteplici strumenti:

- Il sito Web del CESV e delle organizzazioni associate;
- Gli organi di informazione delle associazioni associate al CESV e delle associazioni aderenti al progetto;
- Organi di informazione del settore no profit e del volontariato;
- Bollettini locali, volantini e brochure;
- Radio e TV locali.

Il progetto prevede nel corso dell'anno una serie di incontri, uscite e manifestazioni appositamente studiati per pubblicizzare l'esperienza del Servizio Civile: ex ante, in itinere con le scuole e le manifestazioni di promozione del volontariato a cui il progetto partecipa e verso la cittadinanza e i giovani con la manifestazione finale di chiusura.

Sono quantificabili in almeno 40 ore nel corso dell'anno.

19) *Eventuali autonomi criteri e modalità di selezione dei volontari:*

Così come previsto dal sistema di reclutamento e selezione presentato in occasione dell'accREDITAMENTO come Ente di 1^a Classe per la selezione si usa il seguente percorso:

Attraverso l'azione attiva delle sedi locali di progetto vengono sensibilizzati ed invitati a presentare la domanda i giovani che già hanno svolto o stanno svolgendo attività di volontariato al fine di favorire un reclutamento efficace capace di ridurre al minimo gli abbandoni dovuti all'impatto con le attività da svolgere.

Tutti i giovani candidati che presentano domanda devono affrontare due gradi di selezione:

- Compilare un questionario di selezione quale strumento preparatorio al colloquio di selezione;
- Sostenere un Colloquio psico-attitudinale.

I responsabili delle attività di selezione hanno come prima soglia di accesso quella della corrispondenza fra lo *skill* individuale del candidato e le caratteristiche descritte dal progetto.

Da tale base viene definita una graduatoria che tiene conto soprattutto dell'interesse del candidato verso un determinato settore/attività e della complessità del compito da svolgere.

Gli elementi che vengono utilizzati al fine della redazione delle graduatorie sono i seguenti:

- precedenti di esperienze di volontariato, in generale o specifiche nel settore di intervento;
- dati emergenti dal colloquio individuale;
- risultato del questionario di selezione.

Per i criteri di valutazione e la scala dei punteggi ci si avvale dei criteri elaborati dell'Ufficio Nazionale del Servizio Civile (con la determinazione del Direttore Generale del 30 maggio 2002)

Si rinvia al sistema di selezione verificato dall'Ufficio in sede di accREDITAMENTO

20) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accREDITAMENTO (eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

Sì

Associazione CESV Centro Servizi per il Volontariato

21) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dei risultati del progetto:*

Così come previsto dal sistema di valutazione e monitoraggio presentato in occasione

dell'accreditamento come Ente di 1^a Classe per il monitoraggio interno di valutazione del progetto si usa un percorso multiplo.

Il sistema di monitoraggio utilizzato per la valutazione degli esiti è impostato sulla base della metodologia classica relativa agli obiettivi delle attività erogate:

- E' stata definita una prima scheda di rilevazione volta ad analizzare ex ante i bisogni e le aspettative degli utenti del servizio civile (giovani e dirigenti delle sedi operative), che viene somministrata all'avvio del progetto.
- Con una seconda scheda, in parte diversa dalla prima, vengono raccolte le prime valutazioni e impressioni in itinere degli utenti, sondando in particolare il grado di soddisfazione rispetto alla gestione delle attività formative e dell'inserimento presso le sedi operative.
- Con una terza scheda si mira a rilevare ex post i giudizi degli utenti sul servizio ricevuto, dopo un certo periodo dall'avvio del progetto (due o tre mesi), anche per valutare l'impatto che il servizio ha avuto sul miglioramento della performance individuale e/o associativa.
- Una rilevazione finale per valutare i risultati raggiunti dal progetto.

Considerando le caratteristiche delle attività svolte vengono definite dimensioni diverse degli indicatori utilizzati in base, rispettivamente, agli esiti progettuali e all'impatto generato sui volontari.

Per quanto riguarda gli esiti progettuali si tiene conto dei seguenti elementi:

- numero di ore complessivamente svolte rispetto a quelle progettate;
- prodotti realizzati alla fine dell'attività progettuale;
- impatto sulla sede ospitante;
- impatto sul territorio circostante;
- impatto sull'utenza.

Per quanto riguarda l'impatto generato sui volontari, gli indicatori sono i seguenti:

- coinvolgimento nella realizzazione dei compiti quotidiani (rapporto fra presenze ed assenze, partecipazione al lavoro di gruppo, dedizione e progettualità);
- capacità di proposta volta al miglioramento del lavoro, individuale o collettivo, svolto;
- interesse a seguire le attività complessive della sede locale di progetto al di là del lavoro svolto;
- richiesta di effettuare attività di volontariato alla fine del servizio.
- Inoltre è stato previsto uno specifico monte ore per permettere al volontario la gestione di un proprio progetto individuale.

Sono previste 4 rilevazioni che saranno fatte con la tempistica seguente:

- Una rilevazione ex ante sui bisogni e le aspettative degli utenti del servizio civile al momento in cui si avvia il progetto.
- Una rilevazione delle prime valutazioni e impressioni in itinere degli utenti, sondando, in particolare, il grado di soddisfazione rispetto alla gestione delle attività formative e dell'inserimento presso le sedi operative.
- Una rilevazione ex post sui giudizi degli utenti sul servizio ricevuto dopo un certo periodo (due o tre mesi), anche per valutare l'impatto che il servizio ha avuto sul miglioramento della performance individuale e/o associativa.
- Una rilevazione finale per valutare i risultati raggiunti dal progetto.

Le tecniche che saranno utilizzate sono quelle che evidenziano i dati *qualitativi* piuttosto che quelli *quantitativi*. Infatti, viene data particolare importanza alla descrizione dell'esperienza da parte dei volontari e dei responsabili oltre che ai dati strutturali (n° presenze, n° assenze, ecc.).

Si rinvia al piano di monitoraggio interno presentato in fase di accreditamento

22) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

Sì

Associazione CESV Centro Servizi per il Volontariato

23) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

Non sono previsti requisiti specifici aggiuntivi a quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64 per la partecipazione al progetto, In sede di selezione sarà tenuto conto dell'esperienze precedenti dei candidati nell'ambito del volontariato

24) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

Di seguito indichiamo per ciascuna attività programmata quale sono le risorse messe a disposizione dagli enti promotori del progetto, e il relativo costo orientativo.		
<i>attività</i>	<i>Voci di costo</i>	<i>Costo</i>
1. formazione specifica	Valorizzazione lavoro dei formatori	2.000
	Materiale didattico	500
2. interventi educativi nelle scuole	Materiale didattico	2.500
3 campagne di sensibilizzazione	Materiale informativo	3.000
4.1) sportelli di informazione, orientamento, segretariato sociale	Affitto sedi e ammortamento attrezzature	8.000
	Utenze (tel, internet, luce, riscaldamento)	5.000
	Materiale di cancelleria	2.000
4.2) centri di accoglienza	Affitto sedi e ammortamento attrezzature	20.000
	Utenze (tel, internet, luce, riscaldamento)	3.000
	Pasti	3.000
	Materiale di consumo (detersivi, saponi, ecc)	3.000
4.3) mense	Affitto sedi e ammortamento attrezzature	6.000
	Preparazione pasti	4.000
4.4) corsi di lingua italiana	Affitto sedi e ammortamento attrezzature	4.000
	Materiale didattico	2.000
4.5) sostegno didattico per minori	Affitto sedi e ammortamento attrezzature	4.000
	Materiale didattico	1.000
4.6) ambulatori medici	Affitto sedi e ammortamento attrezzature	4.000
	Utenze (tel, internet, luce, riscaldamento)	1.000
	Materiale di consumo	3.000
4.7) servizi legali	Affitto sedi e ammortamento attrezzature	3.000
	Utenze (tel, internet, luce, riscaldamento)	2.000
totale		86.000 euro

25) *Eventuali copromotori e partners del progetto con la specifica del ruolo concreto rivestito dagli stessi all'interno del progetto:*

Il progetto nasce all'interno di un lavoro di rete che prescinde dall'usufruire o meno di giovani di servizio civile. Le Istituzioni e gli Enti sotto elencati sono tutti impegnati nella costruzione di buone prassi per le politiche della donazione e sono partner del Progetto favorendone la diffusione, la visibilità e contribuendo alla migliore riuscita della formazione specifica:

- Provincia di Roma Vice Presidenza
- Azienda Policlinico Umberto I Roma
- ASL RMB
- Croce Rossa Italiana Provincia di Roma
- Comune di Montalto di Castro
- Università degli Studi di Roma “ La Sapienza”

26) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

Le risorse tecniche e strumentali di cui il CESV, le sedi locali ed i partner dispongono sono le seguenti:

- Aule didattiche a norma di legge;
- videoproiettori,
- tv e video registratori,
- diaproiettori,
- lavagne luminose
- lavagne a fogli mobili
- piattaforma di e-learning per la formazione a distanza;
- Sistema di aule attrezzate per la videoconferenza
- Un sito ed un software dedicato per la gestione del Servizio Civile capace di interagire con HELIOS.
- Computer nelle sedi di progetto per la gestione dati e la creazione di una rete fra le associazioni
- Uffici e sedi attrezzate per contattare, accogliere e informare: telefoni, fax, fotocopiatrici, stampanti per la produzione di locandine e avvisi.

Le attività formative saranno quindi caratterizzate dalla possibilità di frequentare percorsi di formazione integrati, composti cioè da attività tradizionali d'aula e attività di apprendimento a distanza supportate dalla rete Internet e gestiti attraverso la piattaforma dedicata.

Un approccio di questo tipo risponde all'esigenza di realizzare attività formative gestite con modalità flessibili, una flessibilità che possiamo declinare secondo le seguenti specificazioni:

- **Flessibilità di spazio:** perché il supporto delle tecnologie didattiche permette di gestire percorsi formativi (o parte di essi) indipendentemente dal luogo fisico vincolante (es: aula di Roma...)
- **Flessibilità di tempo:** perché viene a cadere il vincolo determinato dalla necessità di far coincidere i tempi della formazione (es: un tempo determinato = ogni lunedì alle 17) e ciascuno può scegliere i tempi di apprendimento/interazione/lavoro compatibilmente con le proprie necessità e i propri impegni/compiti
- **Flessibilità di gestione delle risorse didattiche/documentali:** perché le tecnologie didattiche permettono un gestire i materiali didattici e/o di lavoro in maniera dinamica, in quanto sono più agevoli i processi di memorizzazione, adattabilità, modificabilità, aggiornamento di materiali e informazioni in relazione al contesto d'uso (percorsi diversi, gruppi di utenti differenti etc)
- **Flessibilità di metodologie di insegnamento/apprendimento/interazione:** perché i corsi in rete potranno esser gestiti – in relazione alle scelte didattiche - secondo le modalità che possono essere:
 - percorsi di **formazione individuale auto-diretta**
 - percorsi di **formazione individuale supportata dalla guida del tutor/docente**
 - percorsi di formazione in gruppo basate su attività collaborative (secondo i paradigmi del *collaborative learning e cooperative work*).

In questo modo si intende attivare un ventaglio di azioni che vadano verso l'obiettivo di facilitare l'accesso alla informazione-formazione a tutti gli attori coinvolti nel progetto che trovano difficoltà a raggiungere le sedi formative del CESV, o che non dispongono di tempo compatibile con la frequenza un corso d'aula, o ancora – e questa è la prospettiva che maggiormente ci spinge a promuovere il modello proposto - che intendano proseguire oltre l'aula la relazione avviata in presenza (dando via ad un processo spontaneo e/o mediato/accompagnato di costruzione di una *Comunità di Progetto*, che aiuti e supporti gli attori del progetto condividere esperienze, conoscenze, buone prassi, informazioni etc. e a operare in maniera coesa e condivisa verso gli obiettivi del progetto stesso.

Di seguito indichiamo per ciascuna attività programmata quale sono le risorse tecniche e strumentali messe a disposizione dagli enti promotori del progetto.

<i>attività</i>	<i>risorse necessarie</i>
1. formazione specifica	Competenze dei formatori Materiale didattico
2. interventi educativi nelle scuole	Materiale didattico
3 campagne di sensibilizzazione	Materiale informativo
4.1) sportelli di informazione, orientamento, segretariato sociale	Affitto sedi e ammortamento attrezzature Utenze (tel, internet, luce, riscaldamento) Materiale di cancelleria
4.2) centri di accoglienza	Sedi e attrezzature Utenze (tel, internet, luce, riscaldamento) Impianti di preparazione pasti Materiale di consumo (detersivi, saponi, ecc)
4.3) mense	Sedi e attrezzature Preparazione pasti
4.4) corsi di lingua italiana e orientamento alla formazione professionale	Sedi e attrezzature Materiale didattico
4.5) sostegno didattico per minori	Sedi e attrezzature Materiale didattico
4.6) ambulatori medici	Sedi e attrezzature Utenze (tel, internet, luce, riscaldamento) Materiale di consumo
4.7) servizi legali	Sedi e attrezzature Utenze (tel, internet, luce, riscaldamento)

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

27) Eventuali crediti formativi riconosciuti:

Il CESV ha stipulato un accordo per il riconoscimento di crediti formativi fino a 9 cfu per i corsi triennali e 6 cfu per i corsi specialistici con le seguenti Facoltà dell'Università La Sapienza di Roma e Università di Roma 3:

- Università degli Studi di Roma La Sapienza, Facoltà di **Psicologia** 1
- Università degli Studi di Roma La Sapienza, Facoltà di Psicologia 2
- Università degli Studi di Roma La Sapienza, Facoltà di lettere e Filosofia – corso triennale in **Antropologia**
- Facoltà di Lettere,
- Facoltà di Filosofia,
- Facoltà di Scienze Umanistiche,
- Facoltà di Psicologia,
- Facoltà di Scienze Matematiche,
- Facoltà di Scienze Statistiche,
- Facoltà di Scienze politiche,
- Università degli Studi di Roma 3

Si allegano le convenzioni.

28) *Eventuali tirocini riconosciuti:*

Il CESV ha stipulato un accordo per il riconoscimento di tirocini fino a un massimo di 6 cfu per i corsi triennali e 10 cfu per i corsi specialistici con le seguenti Facoltà dell'Università La Sapienza di Roma e Roma Tre:

- Università degli Studi di Roma La Sapienza, Facoltà di **Psicologia 1**
- Università degli Studi di Roma La Sapienza, Facoltà di Psicologia 2
- Università degli Studi di Roma La Sapienza, Facoltà di lettere e Filosofia – corso triennale in **Antropologia**
- Facoltà di Lettere,
- Facoltà di Filosofia,
- Facoltà di Scienze Umanistiche,
- Facoltà di Psicologia,
- Facoltà di Scienze Matematiche,
- Facoltà di Scienze Statistiche,
- Facoltà di Scienze politiche,
- Università degli Studi di Roma 3

Si allegano le convenzioni.

29) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Il CESV è un Ente di Formazione accreditato dalla Regione Lazio con Determina N. 4708 del 09/11/2004 e pertanto certifica tutte le attività formative svolte.

Il percorso formativo generale è certificato da un attestato rilasciato dalla Federazione Italiana dei CEMEA, ente accreditato alla Formazione dal MIUR e dal Ministero della Salute.

A fine servizio il CESV rilascerà una certificazione delle competenze acquisite che:

- a) potrà essere utilizzata per l'inserimento nel mondo accademico e/o del lavoro;
- b) valorizzerà la propensione a svolgere attività di volontariato.

In collaborazione con l'associazione Operatori della Prevenzione sui luoghi di Lavoro sarà realizzato un corso sulla **Sicurezza sui luoghi di lavoro (legge 626)** che sarà certificato con un attestato valido ai fini del curriculum:

- per poter essere nominati responsabile della sicurezza all'interno delle aziende;
- per poter autocertificare il piano sulla sicurezza in caso di svolgimento di attività in proprio;

In convenzione con la Croce Rossa sarà realizzato un corso di **Primo Soccorso** che sarà certificato con apposito attestato valido ai fini del curriculum.

I due corsi avranno durata superiore alla settimana e sono inseriti nel percorso formativo specifico per un totale di **32 ore**.

Si allegano le convenzioni.

Formazione generale dei volontari

30) *Sede di realizzazione:*

Sede Centrale del CESV Centro Servizi per il Volontariato e sedi di progetto

31) *Modalità di attuazione:*

La formazione sarà fatta in proprio dal CESV che è accreditato come Ente di 1^a classe secondo il sistema di formazione presentato al momento dell'accREDITAMENTO.
Il sistema formativo del CESV presentato in fase di accREDITAMENTO prevede:
a) una parte di formazione centralizzata a livello provinciale (sotto forma di corsi intensivi e seminari tematici);
specifici percorsi formativi presso le singole sedi di attuazione

32) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accREDITAMENTO ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

SI

Associazione CESV Centro Servizi per il Volontariato

33) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

OBIETTIVI

La formazione si prefigge di far acquisire ai giovani volontari coinvolti le seguenti competenze e abilità:

- Conoscenza dello spirito e delle regole del Servizio Civile Nazionale, nel rapporto che corre tra l'attivazione solidale personale e la difesa generale della Patria, secondo i dettami della Delibera del 4/4/06.
- conoscenza articolata del mondo del volontariato, attraverso il contatto diretto per un anno con organismi e reti di associazioni ed enti no profit particolarmente attivi a livello locale, che realizzano servizi in convenzione con le istituzioni pubbliche e necessitano costantemente di personale da impegnare in queste attività;
- capacità organizzative, attraverso il supporto alle attività di coordinamento e "manutenzione" di una rete territoriale composta da organizzazione di volontariato operanti in diversi settori ed enti locali;
- capacità relazionali, connesse alla cura dei rapporti costanti con tutte le organizzazioni coinvolte;
- conoscenze nel settore del monitoraggio e valutazione, con il coinvolgimento nelle attività previste dal progetto ed il rapporto costante per un anno con esperti del settore.

METODOLOGIA

Nella realizzazione dei diversi moduli formativi sarà utilizzata la **Metodologia Attiva** che alterna diverse situazioni e tipi di coinvolgimento da parte dei volontari.

L'equipe formativa ha a sua disposizione un'ampia gamma di strumenti didattici più o meno strutturati tra cui possiamo citare:

- il **lavoro in piccoli gruppi** per la discussione e il confronto rispetto a esperienze personali;
- la **lezione frontale** per il passaggio di informazioni e di conoscenze su tematiche di interesse generale

- **comunicazione in plenaria** per i momenti orientativi e di informazione specifica nonché per la gestione dei momenti di discussione;
- lo **studio dei casi** per l'approfondimento di situazioni specifiche sulla base di esperienze realmente vissute da altri Volontari;
- il **gioco di ruolo** (*roleplay*) e le **simulazioni** per provocare processi di immedesimazione in situazioni verosimili e che, per analogia, possono ampliare la consapevolezza delle risorse e dei limiti personali nei diversi contesti.

Uno spazio e un tempo appropriato vengono dedicati ad **attività ed esercizi di conoscenza** dei partecipanti al fine di poter strutturare agende formative il più possibile attinenti alle risorse e alle difficoltà presentate dai partecipanti: il contatto con la realtà dei volontari aumenta la possibilità di apertura e lo scambio di informazioni fra i partecipanti. I

Per armonizzare le dinamiche interne al gruppo in formazione, vengono proposti:

- a) **esercizi di movimento e attivazione** (*energizer*);
- b) **attività creative** che stimolano l'utilizzo di altri codici comunicativi e arricchiscono la qualità delle informazioni a disposizione del gruppo.

Ogni formatore si propone come "facilitatore dei processi di apprendimento" alternando nuovi stimoli/esercizi a momenti di condivisione e *debriefing* delle attività proposte:

Tale approccio è in grado di moltiplicare la **capacità di analisi** e il **riconoscimento delle proprie risorse** da parte dei partecipanti.

Piattaforma di **E – learning**

Per la gestione delle attività formative il CESV si avvarrà inoltre del supporto di strumenti e metodi di formazione in rete a distanza (eLearning). L'ente dispone di una piattaforma informatica che integra e supporta alcuni dei processi caratteristici della formazione, e cioè:

- gestione dell'anagrafica utenti
- gestione di percorsi formativi (piano formativo individuale/di gruppo)
- gestione dei materiali didattici/informativi (erogazione)
- gestione delle attività di comunicazione sincrone e asincrone (tramite i tool di messaggistica, chat e forum, videoconferenza)
- gestione delle attività di monitoraggio e valutazione (tramite questionari, test, sondaggi)
- gestione delle attività di lavoro cooperativo/progettazione collaborativa (tramite un'area di condivisione di documenti)
- gestione delle statistiche di sistema e reporting sulle attività svolte dagli utenti

Le attività formative saranno quindi caratterizzate dalla possibilità di frequentare percorsi di formazione integrati, composti cioè da attività tradizionali d'aula e attività di apprendimento a distanza supportate dalla rete Internet e gestiti attraverso la piattaforma dedicata.

Un approccio di questo tipo risponde all'esigenza di realizzare attività formative gestite con modalità flessibili, una flessibilità che possiamo declinare secondo le seguenti specificazioni:

- **Flessibilità di spazio:** perché il supporto delle tecnologie didattiche permette di gestire percorsi formativi (o parte di essi) indipendentemente dal luogo fisico vincolante (es: aula di Roma...)
- **Flessibilità di tempo:** perché viene a cadere il vincolo determinato dalla necessità di far coincidere i tempi della formazione (es: un tempo determinato = ogni lunedì alle 17) e ciascuno può scegliere i tempi di apprendimento/interazione/lavoro compatibilmente con le proprie necessità e i propri impegni/compiti
- **Flessibilità di gestione delle risorse didattiche/documentali:** perché le tecnologie didattiche permettono un gestire i materiali didattici e/o di lavoro in maniera dinamica, in quanto sono più agevoli i processi di memorizzazione, adattabilità, modificabilità, aggiornamento di materiali e informazioni in relazione al contesto d'uso (percorsi diversi, gruppi di utenti differenti etc)
- **Flessibilità di metodologie di insegnamento/apprendimento/interazione:** perché i

corsi in rete potranno esser gestiti – in relazione alle scelte didattiche - secondo le modalità che possono essere:

- percorsi di **formazione individuale auto-diretta**
- percorsi di **formazione individuale supportata dalla guida del tutor/docente**
- percorsi di formazione in gruppo basate su attività collaborative (secondo i paradigmi del *collaborative learning e cooperative work*).

In questo modo si intende attivare un ventaglio di azioni che vadano verso l'obiettivo di facilitare l'accesso alla informazione-formazione a tutti gli attori coinvolti nel progetto che trovano difficoltà a raggiungere le sedi formative del CESV, o che non dispongono di tempo compatibile con la frequenza un corso d'aula, o ancora – e questa è la prospettiva che maggiormente ci spinge a promuovere il modello proposto - che intendano proseguire oltre l'aula la relazione avviata in presenza (dando via ad un processo spontaneo e/o mediato/accompagnato di costruzione di una *Comunità di Progetto*, che aiuti e supporti gli attori del progetto a condividere esperienze, conoscenze, buone prassi, informazioni etc. e a operare in maniera coesa e condivisa verso gli obiettivi del progetto stesso.

;

34) *Contenuti della formazione:*

Il CESV quale Ente di Formazione accreditato dalla Regione Lazio con Determina N. 4708 del 09/11/2004, è in possesso della Certificazione di Qualità del Suo Sistema Formativo rilasciato da TÜV Rheinland Italia S.r.l. - membro del TÜV Rheinland Group accreditato da **SINCERT**. Certificazione settore 37 EA in conformità alla/e seguente/i norma: **ISO UNI EN ISO 9001: 2000**

L'aspetto formativo è l'elemento di eccellenza del progetto del CESV condiviso da tutte le associazioni affiliate e partner che con i loro apporti contribuiscono a consolidarne l'impostazione e affinarne i contenuti.

La formazione si svilupperà come definito dalla Determina UNSC del 4/4/06, secondo i seguenti moduli:

Moduli formativi previsti dall'UNSC, Determina 4/4/06

- 1) *Dalla Patria all'azione solidale*
Definizione di un'identità di gruppo dei volontari in servizio civile che esprimeranno le loro idee sul servizio civile, le proprie aspettative, le motivazioni e gli obiettivi individuali.
- 2) *Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà*
Il passaggio dall'obbligo alla gratuità, una scelta consapevole per la crescita sociale e individuale
- 3) *Il dovere di difesa della Patria*
La difesa civile, la pace e diritti umani alla luce della Costituzione italiana, della Carta Europea e degli ordinamenti delle Nazioni Unite.
- 4) *La difesa civile non armata e nonviolenta*
Come si realizza la difesa alternativa sul piano istituzionale, di movimento e della società civile. La "gestione e trasformazione nonviolenta dei conflitti", tra quotidiano e internazionale.
- 5) *La protezione civile*
Protezione civile intesa come collegamento tra difesa della Patria e difesa dell'ambiente, del territorio e delle popolazioni.
- 6) *La solidarietà e le forme di cittadinanza*
Il principio costituzionale di solidarietà sociale e la lotta all'emarginazione e all'esclusione sociale.
Il concetto di cittadinanza e di promozione sociale, come appartenenza ad una collettività territoriale.

La cittadinanza attiva, il servizio civile come anno di impegno, di condivisione e di solidarietà.

Rapporto tra le istituzioni e le organizzazioni della società civile per la promozione umana e la difesa dei diritti delle persone.

Una sussidiarietà per un welfare dei diritti.

Solidarietà tra globalizzazione e territorio, un approccio multiculturale.

7) Servizio civile nazionale, associazionismo e volontariato

Affinità e le differenze tra le varie figure che operano sul territorio. Sarà chiarito il significato di “servizio” e di “civile”.

8) La normativa vigente e la Carta di impegno etico

Le norme previste dal legislatore, nonché quelle di applicazione che regolano il sistema del servizio civile nazionale.

9) Diritti e doveri del volontario del servizio civile

Ruolo e la funzione del giovane in Servizio

10) Presentazione dell'Ente

Storia, caratteristiche, obiettivi e modalità organizzative della Rete Bianca e Bernie

11) Il lavoro per progetti

Progettazione: valutazione di esito, di efficacia ed efficienza del progetto e la valutazione della crescita umana dei volontari in servizio civile.

La formazione verrà articolata secondo il seguente schema:

Formazione centralizzata iniziale, 30 ore di cui 15 ore entro il primo mese di servizio:

- metodologica: motivazioni, competenze, senso di responsabilità personale, apertura al nuovo, abbassamento di stereotipi e pregiudizi, lavoro di gruppo, comunicazione;
- informativa: il quadro legislativo, il mondo del volontariato: ideali e realtà operative, il sistema dei servizi;
- esplicativa: il senso dell'azione volontaria, la sussidiarietà, la rete locale, la cittadinanza attiva.

Primo Monitoraggio, 3 ore, dal terzo al quarto mese:

- questionario ai responsabili, tutor e volontari
- eventuale focus groups tutor e volontari

Formazione centralizzata di medio termine, 10 ore, entro il quinto mese:

- verifica andamento progetti
- critiche costruttive
- gestione dei conflitti
- possibili sviluppi/ ridefinizioni del progetto
- azioni di rete territoriale
- come strutturare un progetto individuale

Secondo Monitoraggio, 3 ore:

- questionario
- eventuale focus groups tutor e volontari

Monitoraggio e Valutazione finale, 5 ore:

- valutazione sull'esperienza e sul lavoro svolto
- elementi di crescita personale
- elementi di capacità progettuale,
- conoscenze acquisite, certificazione dell'esperienza
- scenari futuri: SVE, Gioventù, inserimento lavorativi

Le forme di documentazione utilizzate per poter seguire dettagliatamente la risposta individuale e complessiva dei volontari alle varie fasi formative e di inserimento nel programma, sono varie e diversificate: si va da questionari strutturati che possono essere letti e confrontati in maniera scientificamente rigorosa a forme libere di documentazione

individuale, tese a restituire le impressioni dei singoli e stimolare la condivisione dell'esperienza tra le varie volontarie.

Tutti i materiali saranno rimodulati alla luce delle risposte registrate nelle prime somministrazioni:

- Questionario di ingresso
 - Questionario di soddisfazione sulle fasi formative
 - Questionario di soddisfazione sul tirocinio iniziale
 - Giornale di bordo mensile: compiti assegnati/ compiti svolti; idee: problematiche emerse
 - Verbale delle riunioni con il Responsabile
 - Documentazione delle problematiche emerse con i tutor (non casi individuali)
 - Monitoraggio sulla soddisfazione/ partecipazione (periodico e centralizzato)
- Promozione dello spazio racconto nel sito sul SCN.

35) *Durata:*

I momenti di Formazione Generale i previsti sono diversi per un totale di **40** ore per i corsi e **11** per il monitoraggio

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

36) *Sede di realizzazione:*

La formazione specifica sarà realizzata utilizzando 4 delle sedi locali di progetto coinvolte, e precisamente:

- Roma via degli Astalli 14/A per il Lazio
- Palermo via Piersanti Mattarella 8 per la Sicilia
- Grumo Nevano, via Mazzini 7 per la Campania
- Reggio Calabria, via Cimino 4 per la Calabria

37) *Modalità di attuazione:*

in proprio, presso i diversi enti promotori, con formatori dell'ente

38) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

Berardino Guarino 19/12/1966 Napoli
Massimiliano Trulli 27/03/1973, Triggiano (Ba)
Carla Baiocchi 25/08/1955 Domodossola
Anna Adamczyk 29/07/1968 Polonia

39) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

I formatori utilizzati sono volontari ed operatori del CESV e degli altri enti che promuovono il progetto; si tratta in particolare di persone che operano da anni in progetti di intervento sociale e/o sensibilizzazione sui temi dei diritti degli immigrati e rifugiati. Si tratta in altri termini di formatori che esprimono al meglio il ricco patrimonio di conoscenze e metodologie delle realtà associative che lavorano nel settore dell'integrazione delle persone straniere.

Si rimanda ai curricula in allegato per ulteriori dettagli.

40) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Il percorso di formazione specifica sarà sviluppato su base regionale, mettendo insieme giovani del SCN impegnati anche presso enti diversi ma operanti all'interno della stessa regione.

E' prevista la presenza di un tutor d'aula, che coordinerà la logistica degli interventi formativi e sarà a disposizione dei corsisti per approfondimenti.

Per ogni modulo saranno distribuite dispense cartacee sugli argomenti trattati.

Le metodologie alla base del percorso formativo comprendono:

- lezioni frontali,
- lavoro di gruppo,
- esercitazioni pratiche e redazione di tesine,
- questionari di gradimento e di verifica delle competenze acquisite.

Il corso proposto intende in primo luogo fornire ai giovani del SCN conoscenze e competenze teorico pratiche utili ad operare nel settore della promozione dei diritti umani e dell'assistenza alle persone immigrate e rifugiate.

Altrettanto importante saranno però gli aspetti motivazionali e relazionali: la formazione sarà dunque orientata a motivare i giovani al lavoro del progetto e fornire loro capacità relazionali per svolgere al meglio il lavoro di gruppo e per l'interagire in modo positivo con i destinatari del progetto.

41) *Contenuti della formazione:*

La formazione specifica

La formazione specifica dei giovani in servizio civile al verrà svolta in due fasi.

Fase I

La prima fase, della durata di 40 ore, sarà svolta in maniera consecutiva (1 settimana e ½ nel corso) e sarà preliminare all'inizio del servizio. Durante tale fase verranno realizzati i seguenti moduli:

<i>moduli</i>	<i>Contenuti e monte ore</i>	<i>ore</i>
immigrazione	<input type="checkbox"/> Flussi migratori nel mondo – 3 ore	3
	<input type="checkbox"/> Immigrazione in Italia e nella regione	3
	<input type="checkbox"/> Immigrazione e problemi di integrazione	4
	<input type="checkbox"/> La normativa in materia di immigrazione	5
asilo	<input type="checkbox"/> Guerre e conflitti nel mondo	3
	<input type="checkbox"/> Le migrazioni forzate	3
	<input type="checkbox"/> I rifugiati in Italia: modalità di arrivo e sistema di accoglienza	4
	<input type="checkbox"/> La normativa in materia di asilo ore	5
le attività del progetto	<input type="checkbox"/> Le attività in breve – 5 ore	5
	<input type="checkbox"/> Visita alle sedi regionali - 5 ore	5

Fase II

La seconda fase sarà “diluita” nei restanti mesi di servizio, ed avrà una durata complessiva di 20 ore, durante le quali vengono approfonditi i seguenti moduli:

<i>moduli</i>	<i>ore</i>
Il lavoro con i ragazzi delle scuole	5
La particolare condizione delle donne immigrate e rifugiate	3
Mediazione culturale e linguistica	5
La rete dei servizi per le persone immigrate e rifugiate	4
La legge 328/2000, buone pratiche e nodi critici	3

seminari tematici:

Nel corso dell'anno di Servizio Civile saranno organizzate giornate formative monotematiche di 4/8 ore per un monte ore complessivo di 32 ore. I giovani dovranno seguire obbligatoriamente almeno 2 o 3 seminari, **per 15 ore complessive**.

I temi dei seminari tematici saranno:

- Volontariato e partecipazione giovanile;
- Cittadinanza attiva: le ragioni e le pratiche di C.A.(due incontri);
- Sviluppo sostenibile: sfida globale e atti quotidiani;
- La salute: un diritto di tutti, una realtà per alcuni;
- Parità uomo donna: una lotta alla discriminazione dalla famiglia alle istituzioni;
- Sviluppare le cittadinanze: profughi, immigrati, rom.
- Intergenerazionalità: come sviluppare i legami sociali

42) Durata:

Per il progetto la durata minima della formazione specifica è di 40 ore da svolgersi nel primo mese di servizio, più altre 20 ore di formazione da svolgersi nell'arco dell'anno per più 15 ore di seminari tematici per un totale di **75 ore di formazione specifica** e **32** ore di corsi validi ai fini del curriculum,.

Altri elementi della formazione

43) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

Le forme di documentazione che verranno utilizzate per poter seguire dettagliatamente la risposta individuale e complessiva dei volontari alle varie fasi formative e di inserimento nel programma, sono varie e diversificate:

questionari strutturati che possono essere letti e confrontati in maniera scientificamente rigorosa;

forme libere di documentazione individuale, tese a restituire le impressioni dei singoli e stimolare la condivisione dell'esperienza tra le varie volontarie.

La formula standard di tutti i materiali utilizzati per il monitoraggio potrà essere rimodulata ed aggiornata alla luce delle risposte registrate nelle prime somministrazioni:

DETTAGLIO DEGLI STRUMENTI DI VALUTAZIONE

All'inizio del percorso verrà somministrato un **questionario di presentazione (QP)** e consapevolezza sul ruolo da assumere, che ci servirà da punto di riferimento per monitorare il percorso fatto dal singolo.

Al termine di ogni momento formativo verranno somministrati appositi **Questionari di Soddisfazione (QS)** per raccogliere in forma sintetica, indicazioni sugli aspetti logistico - organizzativi della formazione, nonché sulla congruenza delle tematiche, delle agende e delle metodologie didattiche utilizzate.

Un mese prima della formazione di medio periodo verrà somministrato il **Questionario di medio termine QMT** per poter calibrare la formazione nelle sue tematiche specifiche; la lettura del **QMT** è anche la base dell'incontro di medio periodo con i tutor e responsabili.

Un mese prima della formazione finale verrà somministrato il **Questionario Finale e di Orientamento QFO** nel quale si rileveranno valutazioni sul servizio svolto e futuri scenari di ogni volontario.

Si tratta di uno strumento indispensabile, per monitorare l'andamento e i risultati dei singoli eventi formativi e per ottenere utili indicazioni per il futuro; inoltre i questionari sono

sinergici rispetto all'operazione di trasparenza che il nostro progetto formativo intende porre in essere, aumentando la quantità e soprattutto la qualità dei dati a disposizione di tutte le realtà e gli operatori coinvolti nel progetto.

Si rimanda al piano di monitoraggio del piano di formazione presentato in fase di accreditamento

Data

26/10/2007

Il Progettista

Anna Adamczyk

Il Responsabile legale dell'ente/

Ernesto Giulio Russo

Il Responsabile del Servizio civile nazionale

Claudio Tosi

